

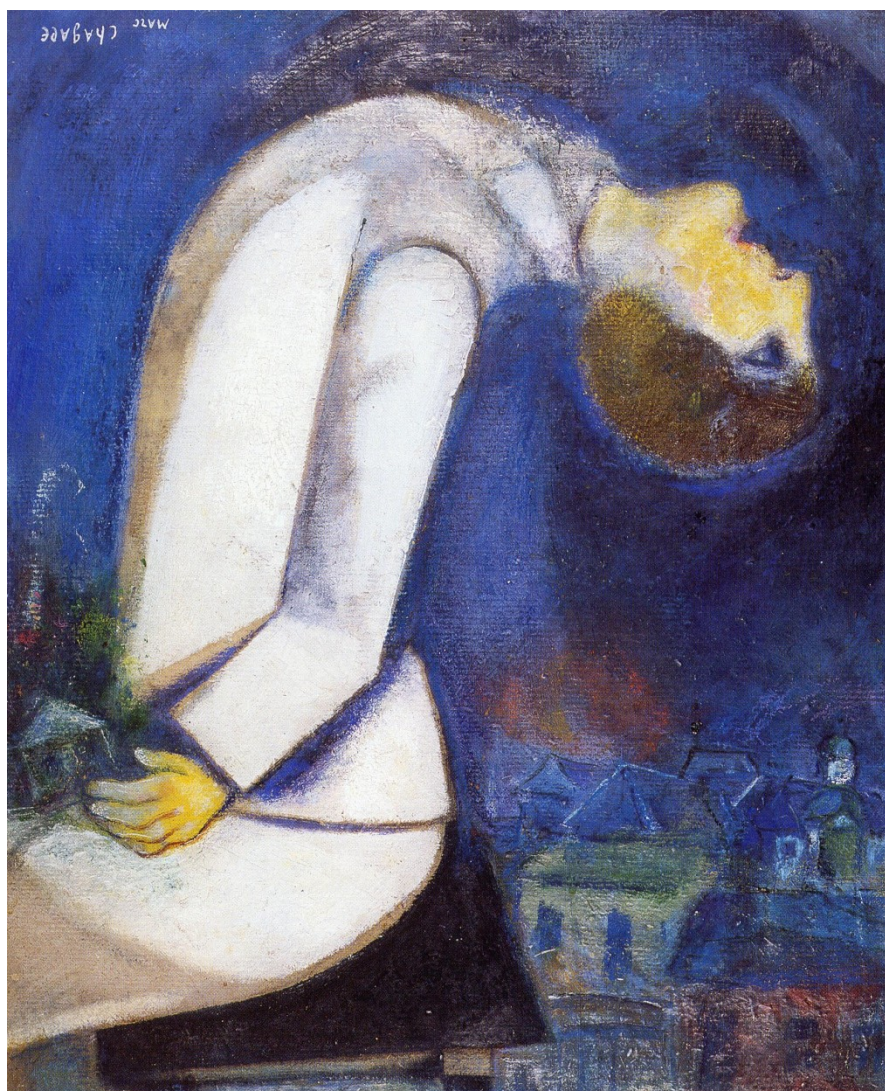
MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

# IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730  
www.parrocchiaoreno.it



**MARZO 2011 - n° 135**



*L'uomo con la testa rovesciata di Marc Chagall*

## **LASCIARSI SCOLPIRE DALLA QUARESIMA**

Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, ama citare – riguardo i giovani – le parole di un padre della chiesa del IV secolo; *“Voi vi chiedete come mai i giovani crescendo si allontanano dalla Chiesa. Ma è naturale; è come nella caccia alla volpe, dove i cani che non l’hanno vista, prima o*

*poi si stancano, rinunciano e tornano a casa; mentre quei pochi che hanno visto la volpe proseguiranno la loro caccia fino in fondo". Ed Enzo Bianchi conclude: "Ecco, il problema è far vedere la volpe ai giovani, far conoscere loro Gesù Cristo".*

Non solo ai giovani, ma a tutti noi è chiesto questo: conoscere e amare Gesù Cristo, vivere nel quotidiano il suo Vangelo.

*Sono arrivato alquanto tardi a dare a Gesù Cristo il posto centrale ch'egli occupa oggi nel mio pensiero e nella mia vita ... Oggi, dopo aver molto riflettuto e predicato ... Gesù Cristo è la luce, il calore e - attraverso il suo Spirito Santo - il moto della mia vita. Egli mi interroga ogni giorno, e ogni giorno mi impedisce di arrestarmi: il suo Vangelo e il suo esempio mi strappano alla tendenza istintiva che mi terrebbe legato a me stesso, alle mie abitudini, al mio egoismo. Ed esperimento la verità di questa frase di Ibn Arabi: "Colui la cui malattia si chiama Gesù, non può guarire". (Yves Congar, teologo)*

La Quaresima è proprio per questo un'occasione propizia: è intraprendere un viaggio, un percorso che conduce all'incontro col Signore Crocefisso e Risorto; è un grande appello sempre nuovo, scomodo e insieme promettente, a verificare il nostro essere cristiani sulla Pasqua di Gesù e sul Vangelo.

Intraprendere questo viaggio, rispondere a questo appello ci costruirà, ci darà una nuova forma, la forma di Gesù, ci spalancherà nuovi orizzonti, ci scolpirà come cristiani.

È noto l'aneddoto che narra di Michelangelo, visitato nel suo atelier di scultore da papa Giulio II, mentre stava accanendosi contro un blocco di marmo. "Perché colpisci così forte?", gli chiese il pontefice. Gli rispose Michelangelo: "Non vedete che c'è un angelo imprigionato in questo blocco di marmo? Io lavoro per liberarlo!".

E allora, lasciamoci "scolpire" e liberare dalla Quaresima ...

In particolare vi invito a lasciarvi scolpire dalla Parola di Dio.

*La Parola di Dio non si porta in capo al mondo in una valigetta: la si porta in se stessi, la si porta su di sé. Non la si ripone in un angolo di se stessi, nella propria memoria, come sistemata sul ripiano di un armadio. La si lascia andare fino al fondo di sé, sino a quel cardine su cui fa perno tutto il nostro essere. Essa non ci deve più abbandonare, più di quanto non ci abbandoni la nostra vita e il nostro spirito. Essa vuole fecondare, modificare, rinnovare la stretta di mano che avremmo da dare, lo sforzo che poniamo nei compiti che ci spettano, il nostro sguardo su coloro che incontriamo, la nostra reazione alla fatica, il nostro sussulto di fronte al dolore, lo schiudersi della nostra gioia. Vuole stare con se stessa ovunque noi siamo con noi stessi. Allora la vedremo splendere mentre camminiamo per strada, mentre accudiamo al nostro lavoro, sbucciamo i legumi, attendiamo una telefonata, spazziamo i pavimenti; la vedremo splendere tra due frasi del nostro prossimo, tra due lettere da scrivere, quando ci svegliamo e quando ci addormentiamo. Il fatto è che essa ha trovato il suo posto: un cuore di uomo povero e caldo per riceverla. (Madeleine Delbrêl, Noi delle strade)*

Ascoltare, leggere, meditare la Parola; gustarla, amarla, celebrarla, viverla è l'itinerario su cui camminare nella prossima Quaresima.

Certi che mettersi in ascolto della Sacra Scrittura ci fa sentire amati e ci fa capaci di amare.

Ed è l'amore che si declina nelle sue varie forme - in casa e fuori casa, coi vicini e con i lontani, nelle diverse attività di volontariato, nelle sfide della giustizia - il luogo per incarnare la Parola che si ascolta e cambia il cuore.

*Sono stato colpito dalla scritta collocata sopra il Crocefisso ligneo della vostra splendida chiesa (S. Bernardino di Molfetta): CHARITAS SINE MODO. È un latino semplice, che vuol dire: amore senza limite. Anzi, per essere più fedeli alle parole, bisognerebbe tradurre così: Amore senza moderazione. Smodato, sregolato. Amore senza freni, senza misura, senza ritegno.*

*Volesse il cielo che, ogniqualvolta uscite dalla chiesa, non vi sentiste affidare da Gesù Cristo nessun'altra consegna che questa: Caritas sine modo. La misura dell'amore ... è quella di amare senza misura.*  
(mons. Tonino Bello)

Per questo ho scelto come immagine di copertina *L'uomo con la testa rovesciata* di Marc Chagall: è un uomo radicato in piena terra, è seduto e stringe in grembo una casa, e insieme è un uomo radicato in pieno cielo ... è l'uomo dei due amori. Così è stato scolpito da Dio e così è stato dipinto da Chagall.

La Quaresima torna ogni anno con le sue domande e proposte forti e con la sua richiesta di risposte forti. Non la si può mai dare per scontata o invecchiata. Invita al silenzio, all'ascolto della Parola, alla preghiera, alla sobrietà, alla fraternità. Invita alla conversione del cuore, al rovesciamento di alcune prospettive.

*In un campo ho veduto una ghianda:  
sembrava così morta, inutile.  
E in primavera ho visto quella ghianda mettere radici e innalzarsi,  
giovane quercia verso il sole.  
Un miracolo, potresti dire:  
eppure questo miracolo si produce mille migliaia di volte  
nel sonno di ogni autunno  
e nella passione di ogni primavera.  
Perché non dovrebbe prodursi nel cuore dell'uomo?  
(Kahlil Gibran)*

La Quaresima può essere la tua, la mia primavera ...

DON MIRKO BELLORA  
[www.donmirkobellora.it](http://www.donmirkobellora.it)

**Venerdì 18 marzo,  
primo venerdì di Quaresima  
ore 19,30 “Cena povera”  
in Oratorio a Oreno  
  
ore 21 “Via Crucis”**

Una duplice solidarietà:

con il povero, proviamo cosa voglia dire mangiare poco (ci accontentiamo di riso in bianco e patate) e gli regaliamo l'equivalente della cena, e tra noi, liberiamo una sera da altri impegni per stare insieme e pregare.

E' stato preparato un manifestino con le varie proposte della Comunità Pastorale per la Quaresima. Lo puoi trovare in chiesa o sul sito [www.parrochiaoreno.it](http://www.parrochiaoreno.it)  
Segnalo questi 4 incontri per riflettere sul tema Chiesa, utili a comprendere il rinnovamento in atto anche nella nostra Diocesi.

---

COMUNITÀ PASTORALE  
BEATA VERGINE DEL ROSARIO  
VIMERCATE E BURAGO DI MOLGORA

**QUARESIMALE 2011**  
**LA CHIESA IERI OGGI DOMANI**

---



**venerdì 18 marzo**  
**VIA CRUCIS MISSIONARIA**

venerdì 25 marzo  
**mons. Franco Buzzi**  
IL VOLTO DELLA  
LA CHIESA AMBROSIANA  
dopo il Concilio di Trento  
e il Concilio Vaticano II

venerdì 8 aprile  
**don Roberto Repole**  
DAL CONCILIO VATICANO II  
una Chiesa umile  
ma non debole  
per il terzo millennio

venerdì 1 aprile  
**prof. Alberto Melloni**  
GIOVANNI XXIII  
il primo e l'ultimo prete  
tridentino

venerdì 15 aprile  
**mons. Giacomo Canobbio**  
AL RITMO DEL VATICANO II  
passi fatti  
passi da fare

gli incontri si terranno alle ore 21  
c/o SUORE CANOSSIANE  
via Maddalena di Canossa 6 - VIMERCATE

---

**Dalla rivista SCARP DE' TENIS,**  
FEBBRAIO 2011,  
letta per noi da Paola Figini

# COMPRI IL “TAROCCO”, FINANZI LA CAMORRA

Ve la immaginate una mamma che al momento di vaccinare il proprio bambino contro il morbillo, chieda al medico di usare un prodotto contraffatto, a basso costo, anziché un medicinale autorizzato? E' impensabile. Eppure ciò che riteniamo scontato quando ci troviamo di fronte a chiari pericoli per la nostra salute, non lo è altrettanto se il rischio è meno evidente.

E' per questo che il timore di comprare compact disc, giocattoli, borse, magliette e scarpe contraffatti quasi scompare.

Spiegava Giovanni Kessler quando era in carica come Alto commissario per la lotta contro le contraffazioni (organismo abolito nel 2008) “molti acquistano senza problemi maglioni, orologi ecc. ..., ma una maglietta colorata con anilina, sostanza vietata perchè cancerogena, è pericolosa al pari di un cosmetico falsificato. Così come è fuorilegge un paio di scarpe prodotto con colle o vernici tossiche”.

**Noi consumatori sottovalutiamo il più delle volte non solo i rischi per la salute ma altri due elementi altrettanto importanti:** in primo luogo, quanto il mercato della contraffazione costi alle nostre economie. Secondo il fatto che quasi sempre i soldi che sborsiamo per comprare un prodotto falso riempiono direttamente le tasche delle mafie di tutto il mondo.

Questo numero di Scarp dedica diverse pagine al tema per informarci sul giro di affari che a livello planetario vale 3 mila miliardi di dollari e che, dagli anni Novanta ad oggi è cresciuto otto volte più velocemente rispetto a quello legale. Anche la legge purtroppo non spaventa i criminali infatti la produzione di falsi è un “crimine senza vittime”, i reati sono puniti con una detenzione non superiore a tre anni in Italia, spesso ci si limita ad arrestare il singolo venditore o a chiudere il laboratorio clandestino, senza risalire all'organizzazione criminale che li gestisce, il che mette al riparo il “sistema”.

Recentemente, i sequestri da parte delle nostre dogane hanno fatto registrare cifre allarmanti anche per prodotti “altri”. Infatti la criminalità sta cercando di ampliare le proprie quote di mercato diversificando la produzione, ecco così transitare per i confini europei 121 mila ricambi per automobili taroccati (pastiglie dei freni, cinghie di trasmissione e pneumatici).

E' bene che nessuno trovi il coraggio di rischiare!!! I falsari di tutto il mondo, uniti per copiare ogni merce, hanno sviluppato capacità eccellenti nel riciclare i proventi di denaro attraverso sofisticate reti societarie, il sistema è quindi difficile da intercettare. **A meno che a farlo crollare non siamo noi consumatori, semplicemente rifiutandoci di acquistare ogni sorta di prodotto contraffatto!**

## PASTORALE FAMILIARE: DOVE SIAMO? DOVE ANDIAMO?

Le seduta del Consiglio Pastorale comunitario del 25 gennaio è stata dedicata alla Pastorale familiare che, secondo le indicazioni del cardinale, deve essere “rinnovata e privilegiata”. *Rinnovata*, perché nuove sono le famiglie a cui ci rivolgiamo, diversi sono i ritmi loro imposti dal lavoro rispetto anche solo a pochi anni fa, diversi e diversificati sono i problemi che su di esse gravano, tenuto conto che stanno venendo meno anche molte tutele sociali a causa dei tagli di spesa nell'assistenza. *Privilegiata*, perché la famiglia è il soggetto ecclesiale e sociale fondamentale (resta la base fondante della nostra società) e quindi è soprattutto ad essa che occorre dedicare tempo, energie e attenzioni.

## **Dove siamo?**

Dal documento preparato dalla Commissione famiglia è emersa una situazione differenziata nelle varie parrocchie: solo in alcune è presente un gruppo famiglie e ognuno segue un proprio itinerario; al momento, nella Comunità sono attuati tre percorsi per fidanzati che, pur partendo dalla base comune del sacramento del matrimonio, sono articolati in maniera differente. Questa diversificazione è una ricchezza da valorizzare sia per cercare di raggiungere un numero maggiore di persone sia perché è importante che ogni gruppo costituisca una forma di aggancio al territorio, facendo salva la libertà di ciascuno di rivolgersi dove preferisce, indipendentemente dal luogo di residenza. Nonostante le difficoltà, però, alcune iniziative comuni sono state messe in atto e altre sono previste (ritiro quaresimale e gita a giugno), nella prospettiva di giungere a una omogeneità di obiettivi e di percorsi. (percorso lungo e difficile, ma tenendo presente l'appuntamento) Ci aiuteranno in questo cammino le proposte collegate all'incontro mondiale delle famiglie del 2012.

Si sta cercando un rilancio della Pastorale battesimale, vista anche come opportunità per coinvolgere le giovani coppie, la cui presenza nei gruppi famiglia è sempre meno numerosa dove non addirittura inesistente. Infatti, tutti i gruppi famiglia lamentano una certa sofferenza nel ricambio generazionale, tutti incontrano difficoltà a integrare le giovani coppie in un percorso di fede. Infine, c'è da constatare la mancanza nella Comunità di percorsi o iniziative dedicati a chi "ha il cuore ferito" per situazioni di coppia irregolari, nonostante gli inviti del cardinale a prestare attenzione anche a queste persone.

## **Dove andiamo?**

È importante tracciare un percorso chiaro di Pastorale familiare perché sarà esso a connotare in maniera decisa la nostra Comunità nei prossimi anni. Si tratta di un percorso che richiede un impegno forte, anche perché diventa sempre più difficile trovare persone nuove che si impegnino, per esempio come coppie guida negli itinerari per fidanzati.

La difficoltà riscontrata nel raggiungere nuove famiglie deve portarci a riflettere sul linguaggio con cui parliamo loro; occorre arrivare a un cambiamento delle modalità aggregative (per esempio con la proposta di un film o di conferenze legate all'attualità, una vacanza...) che permetta di entrare nella realtà delle famiglie del XXI secolo. Dobbiamo affiancare a iniziative di livello alto, e quindi condivisibili da poche persone, altri incontri e attività che siano ad ampio raggio per raggiungere il maggior numero possibile di individui.

È necessario che i gruppi famiglia non siano più autoreferenziali e catechetici, ma diventino lievito vivo per la comunità; bisogna infatti uscire dalla situazione attuale per cui chi frequenta il gruppo famiglia è già impegnato in parrocchia per far sì che questi gruppi si trasformino in un momento missionario. Il gruppo famiglia deve diventare un punto di riferimento e non un'appartenenza, occorre superare la mentalità per cui se uno manca a una riunione è escluso, soprattutto per le giovani coppie, dove la presenza di bambini piccoli rende difficile una frequenza costante agli incontri. Si dovrà giungere a realizzare uno stretto collegamento con il consultorio, visti anche i cambiamenti in atto nel settore che, nell'ottica di trasformare i consultori da agenzie socio-sanitarie in agenzie totali a sostegno della famiglia, porteranno a un aumento delle loro competenze, cui non corrisponderà però un aumento delle risorse. In questo senso deve sentirsi coinvolta dal problema tutta la comunità cristiana. È essenziale però che ogni iniziativa, perché non sia destinata al fallimento, sia accompagnata e sostenuta da un percorso di recupero e di crescita della fede che diventi un continuum, che dalla formazione giovanile arrivi alla preparazione al matrimonio e poi alla catechesi battesimale, alla famiglia, portando magari in un secondo tempo all'impegno in oratorio... senza quei salti che ci sono ora che servono a superare periodi di vuoto nella crescita cristiana. È necessario rendere armonico il volto della nostra Comunità per mostrare che la vita cristiana non solo è una strada del volersi bene possibile e praticabile, ma è anche resa bella dalla presenza di Gesù, fedele compagno nei momenti felici, ma soprattutto in quelli difficili che ogni famiglia si trova prima o poi a dover affrontare.

In conclusione, dobbiamo cercare di attuare una Pastorale familiare che sia, secondo la definizione di don Mirko, colorata da "Bibbia e giornale": occorre cioè andare incontro alle famiglie e alle loro difficoltà educative, di coppia o relazionali, spinti, guidati e sostenuti dalla Parola, ma con un occhio attento alla vita quotidiana, senza rivolgersi a loro con sguardo nostalgico e conservativo,

perché solo così possiamo aiutarle ad esprimere tutte le proprie potenzialità di fede, ma anche il loro essere forza propulsiva per la costruzione di una società migliore.

*Nicoletta Lattuada*

## **Proposta di incontri sul tema matrimonio**

Il film “Casomai” ci ha dato l’opportunità di comprendere quanto sia importante per le coppie oggi una “socializzazione della fede”. L’espressione è di Papa Benedetto XVI e ci richiama la necessità di nutrire le nostre motivazioni cristiane, confrontandole con altri. Non possiamo pensare di resistere da soli ai mali del nostro mondo. Ecco il programma degli incontri:

- \* **Sabato 12 febbraio, ore 21 Cineteatro Duse di Agrate B.**  
“Non è bene che l’uomo sia solo”. La creazione attraverso i dipinti di Michelangelo e di Hieronymus Bosch. Suor Maria Gloria Riva commenta i brani di Genesi 1 e 2.
- \* **Domenica 13 marzo, Giornata di ritiro spirituale**  
La Comunità pastorale organizza, un pomeriggio di ritiro per vivere il valore del silenzio, della riflessione e della comunione con i fratelli.
- \* **Domenica 1 maggio, Giornata di riflessione presso l’oratorio a Oreno**  
Al mattino guidati da don Luigi Galli riflettiamo su alcuni aspetti della vita matrimoniale. Tempo di per meditare e condividere in coppia. Silenzio per la preghiera personale in cappella. Pranzo e possibilità di partecipare agli altri il proprio pensiero.  
Sul sito [www.parrochiaoreno.it](http://www.parrochiaoreno.it) è possibile ascoltare l’intervento di don Luigi Galli tenuto a Oreno il 30 maggio 2010.
- \* **Domenica 12 giugno** La Commissione famiglie della Comunità pastorale organizzerà una gita.
- \* **Una precisazione**  
La proposta è caratterizzata da differenti modalità di incontro per rispettare le diverse esigenze di ciascuno e al tempo stesso è attenta a rendere possibile anche la partecipazione a momenti comunitari. Condividere con altri le riflessioni e non cercare solo momenti per sé è infatti un segno di maturità ecclesiale.

Vimercate - Istituto delle Suore Canossiane, via Canossa 4

**DOMENICA 13 MARZO 2011**

"Conoscere la verità che rende liberi.  
I rapporti veri in Cristo rendono liberi."

(Gv.8,31ss)



## **ritiro per le famiglie**

---

- |                  |   |
|------------------|---|
| <b>ore 14.30</b> | ritrovo   |
| <b>ore 14.45</b> | inizio riflessione  |
| <b>ore 15.30</b> | riflessione a coppie e/o in gruppo  |
| <b>ore 16.15</b> | risonanza   |
| <b>ore 17.00</b> | in Santuario apertura della Quaresima<br>con meditazione di Don Mirko Bellora<br>e imposizione delle ceneri |
| <b>ore 18.00</b> | per chi desidera S. Messa in Santuario  |

Per agevolare le famiglie con bambini, verrà garantito un servizio di baby sitting.



# DIARIO DI GENNAIO e FEBBRAIO

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

**Venerdì, 28 gennaio**

## **Educatori insieme per imparare**

"Il film "Coach Carter" è tratto da una storia vera. La tematica predominante è quella dello sport mettendo in luce la valenza educativa che esso deve avere nella vita dei ragazzi. Ambientato a Richmond, in un quartiere povero, il basket diventa l'alibi di alcuni ragazzi per non studiare e per non credere in una vita migliore al college. In questa situazione entra in scena un allenatore che, andando contro la società odierna che sfrutta i talenti delle persone senza valorizzarli, attraverso la disciplina, conquisterà la fiducia degli studenti; egli, infatti, farà capire loro che il basket è importante nel momento in cui li aiuta a diventare uomini. Con impegno e dedizione reciproca, i ragazzi e il coach Carter otterranno numerose vittorie in campo scolastico e sportivo, arrivando alle finali nazionali... Tanto che, nella vita dei ragazzi, la sconfitta diventerà vittoria.

Il film ha offerto numerosi spunti di riflessione: - la solitudine dell'uomo giusto nella società di oggi, - lo sport quale invito ai ragazzi ad aiutarsi vicendevolmente (anche scolasticamente) mettendo le proprie doti a disposizione del più debole, - la riscoperta dei valori cardine della vita, quali la famiglia e l'amicizia, - la necessità di figure di riferimento, di educatori per la vita, che vivono coerentemente quello che vogliono trasmettere.

un educatore

**Martedì, 22 febbraio**

## **Perché le relazioni sono importanti?**

A questa domanda ha cercato di dare risposta la dott.ssa Elena Faini che don Marco ha invitato a parlare a tutti coloro che non vogliono rimanere indifferenti di fronte al cambiamento sociale in atto anche a Oreno.

Da tempo il nostro Vescovo ci chiede di non isolarci, di non affidare tutta la nostra pastorale unicamente ai momenti comunitari, o alle celebrazioni, ma di impegnarci nel coltivare rapporti personali, di porre attenzione soprattutto alle famiglie che, immerse in un clima di non conoscenza, schiacciate dalle ansie e dalle preoccupazioni contingenti, magari nel disinteresse per i valori che contano, vivono sempre più il pericolo di chiudersi e di rassegnarsi.

Questo è il significato profondo che sta alla base del rinnovamento in atto nella Diocesi. Il card Tettamanzi ci ha sollecitato, fin dall'inizio del suo ministero episcopale, alla missionarietà, andare verso l'altro; ce l'ha proposto dedicando un triennio al tema della famiglia, ponendola al centro dell'azione pastorale, come protagonista dell'azione stessa, secondo il Concilio Vaticano II ripreso dall'Enciclica del Papa Giovanni Paolo II "Familiaris consortio" (1981).

Le riflessioni della psicologa ci hanno aiutato a cogliere meglio il problema individuando tre aspetti. 1) La necessità di sentirci amati, cioè di appartenere a qualcuno e a qualcosa (la comunità), mentre la nostra cultura vorrebbe cancellare questo bisogno innato in ogni uomo. 2) La fatica di aprirci all'altro, di farlo entrare nella propria vita perché questo comporta mettersi in gioco, correre il rischio di essere giudicati e di scoprirsi diversi da quello che si pensa di essere. 3) L'accettare la nostra inadeguatezza, perché non sempre possiamo risolvere i problemi dell'altro, che ci porta a rinunciare a stargli accanto e quindi a lasciarlo solo.

- \* Sul sito [www.parrocchiaoreno.it](http://www.parrocchiaoreno.it) è possibile ascoltare interamente l'intervento della dott. Faini che ringraziamo per il suo prezioso contributo carico di speranza.

# Dio è morto?

## Il naufrago

In quell'immaginario viaggio nel Novecento che vorremmo intraprendere alla ricerca di Dio, vivo o morto, il segnale di partenza non può darlo che Friedrich Nietzsche, il filosofo tedesco araldo della morte di Dio, che proprio all'alba del secolo, nell'agosto del '900, concludeva la sua esistenza.

Nietzsche nacque presso Lutzen, in Sassonia, nel 1844. Da ragazzo fu negativamente condizionato dal cristianesimo sentimentale e moralistico che si respirava nella canonica dove suo padre era pastore protestante. Si tuffò presto negli studi umanistici e, non ancora laureato, fu chiamato alla cattedra di filologia classica di Basilea, incarico che tenne per quasi dieci anni, finché si dimise per motivi di salute. L'Università gli concesse un vitalizio grazie al quale poté dedicarsi ai suoi studi e agli scritti filosofici, elaborati in località climatiche d'Italia, Svizzera e Francia. Durante un soggiorno a Torino ebbe il primo segno di squilibrio mentale. Venne trasportato da un amico alla clinica psichiatrica di Basilea, poi a quella di Jena e infine per parecchi anni accudito dalla madre e poi dalla sorella Elisabeth a Weimar, fino alla morte. Questo lo scarso resoconto dei suoi dati biografici, mentre più complessa è la comprensione del suo pensiero e ancor più ardua la lettura della sua pazzia.

Risale proprio a Nietzsche l'espressione *Dio è morto*, in un contesto (*La gaia scienza*) che vuol esprimere il senso di liberazione dalla presenza oppressiva del Dio cristiano. Nella visione del filosofo la morale e tutta la fede cristiana sono il frutto di una situazione di debolezza, frustrazione, miseria intellettuale cui si aggrappano i falliti nella vita. Quella cristiana è una morale segnata dal *risentimento* di coloro che non avendo possibilità di piena realizzazione possono solo nutrire rancore per i ben riusciti e aggrapparsi a una scala di valori capovolti che premia gli umili, gli oppressi e penalizza i vincenti. Nelle opere di Nietzsche, soprattutto le ultime, l'accanimento contro la fede cristiana non ha mezze misure: *Il Dio sulla croce è una maledizione della vita; Quello di Dio è uno dei concetti più corrotti che mai siano apparsi sulla terra; Dio è il no alla vita; In Dio il nulla è divinizzato*. La vita va invece celebrata nella sua esultanza, nella sua ebbrezza dionisiaca: *Dioniso contro il Crocifisso*, e i valori da affermare sono quelli della forza, della esuberanza vitale, della volontà di potenza e del libero godimento di quel che di meglio il mondo ha da offrire, senza che questo venga turbato da false iatture moralistiche: *Il cristianesimo diede veleno da bere ad Eros, che non ne morì, ma degenerò in vizio*.

Nel lavoro febbrile dell'ultimo anno di lucidità Nietzsche scrisse le opere più polemiche: *Il crepuscolo degli idoli*, *Ecce homo*, *L'Anticristo*. Quest'ultima è sottotitolata *La maledizione del cristianesimo*, perché *esso ha preso le parti di tutto quanto è debole, abietto, malriuscito esaltando umiltà, carità e povertà che han recato fino ad oggi alla vita un danno indicibilmente maggiore di qualsiasi mostruosità e vizio... In Dio è declinata l'inimicizia alla vita, alla natura, alla volontà di vivere. Dio è la formula di ogni calunnia sull'al di qua e di ogni menzogna sull'al di là...* Contro Renan, che nella sua 'Vita di Gesù' aveva definito Cristo 'eroe e genio' Nietzsche sbottò: *è un fraintendimento chiamarlo così; andrebbe invece a proposito una parola ben diversa, la parola idiota... Dio in croce, simbolo in cui è nascosto uno spaventoso mondo di pensieri. Su tutte queste cose uno solo ha detto parole di cui da millenni si era sentita la necessità: Zarathustra*. Conclude le sue ultime note inaugurando, lui Zarathustra redivivo, la nuova era, *il giorno della salvezza in cui la storia sacra sia chiamata con il nome che merita: storia maledetta e le parole Dio, Salvatore, Redentore, Santo siano usate come insulti, come marchi d'infamia*. Dopo questo la follia.

Appena cominciò ad impazzire Nietzsche, che da sano non era riuscito a farsi sentire, trovò subito un esercito di predicatori entusiasti che si misero a strillare la morale del superuomo - della morte di Dio - della volontà di potenza e, in mancanza di pulpiti, si servirono per lo più di cattedre universitarie, facendo correre il verbo del loro maestro per tutta Europa.

In Italia avevano atteso la fine del secolo per dare la stura ai loro osanna, perché ci volle del tempo prima che Zarathustra, che pure era stato concepito a Rapallo, si mettesse a parlare francese. E'

noto, infatti, che gli autori tedeschi per far ingresso in Italia dovessero pagare il dazio alla lingua francese. Finchè aveva predicato in tedesco Zarathustra, cioè Nietzsche, quasi nessuno qui da noi si era accorto del nuovo redentore.

Il segnale venne dunque dalla Francia e il primo a captarlo fu Gabriele D'Annunzio. Al seguito del Vate cominciarono in onore di Nietzsche i riti celebrativi, dove i turiferari che facevano più fumo eran forse quelli che l'avevano capito di meno, eppure si preoccupavano che gli oracoli di *Così parlò Zarathustra* fossero ben intesi. Quella linguaccia di Wedekind osò dire che il profeta gli pareva senza testicoli e a chi gli faceva osservare che Zarathustra i testicoli li ha in testa rispose *Allora ho ragione, perché là dove dovrebbero stare non ci sono*. Il culmine delle celebrazioni si consumò nel rito d'immersione di Nietzsche nel lavacro d'innocenza politica. Si negò ogni paternità anche lontana tra il pensiero di Nietzsche e gli orrori del nazismo. Se non bastassero i riferimenti al superuomo, alla razza, ai deboli, alla selezione eugenetica..., si confronti la spaventosa vicinanza tra molti passi del filosofo, particolarmente in *Genealogia della morale*, dove si parla di *soppressione dei miserabili, dei deformati, dei degeneri*, e alcuni passaggi di *Mein Kampf* di Hitler.

I riti d'assoluzione da parte di certa intellettualità hanno attribuito il fraintendimento del pensiero autentico di Nietzsche alla sorella Elisabeth, che avrebbe alterato dei manoscritti durante la malattia del fratello. Sappiamo però che la manomissione da parte di Elisabeth avvenne quando gran parte delle opere era già stata pubblicata.

Infine due parole sulla pazzia. Il modo più banale di leggere la malattia di Nietzsche è quello di liquidarla come una sofferenza cerebrale dovuta ad uno stadio avanzato di sifilide; questa, che fu soltanto un'ipotesi diagnostica formulata dalla Clinica psichiatrica di Jena (ma non da quella di Basilea) è stata presa per certa da tutti gli estimatori del filosofo, perché permette di attribuire i passaggi più imbarazzanti alla malattia, piuttosto che all'insania della dottrina.

Tuttavia già Martin Heidegger nei suoi corsi universitari aveva sollevato il problema del *mistero della notte di Nietzsche*. Anche Jacques Maritain in *Umanesimo integrale* aveva osservato: *Ogni esperienza assoluta di ateismo, non per un accidente, ma per un effetto strettamente necessario inserito nella natura delle cose, e se è coscientemente e rigorosamente condotta, provoca alla fine la dissoluzione psichica*.

E ancora Nicola Abbagnano, filosofo esistenzialista, nella sua notissima 'Storia della filosofia' commenta: *Non sarebbe lecito considerare l'esito infelice della vita di Nietzsche come puramente accidentale e insignificante per la comprensione della sua opera... Il centro del filosofare di Nietzsche deve fornire la chiave non solo della sua dottrina fondamentale, ma anche dello scorcio della sua vita e del dissolvimento della sua personalità*.

Tra gli ultimi appunti, chiamati *biglietti della follia*, Nietzsche annotò: *optime navigavi naufragium feci* (ho navigato benissimo, ma ho fatto naufragio). Follia o, forse, estremo lampo di lucidità.

Lino Varisco

# Servizi per la ricerca del lavoro

Il Centro d'Ascolto Caritas e il Circolo ACLI hanno deciso, rivolgendosi a persone con preparazione e caratteristiche diverse, di offrire un nuovo servizio.

Questo servizio è rivolto, con la speranza di poter essere utili, a coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione oppure sentono l'esigenza o sono costretti a cambiare lavoro.

Ci auguriamo che queste iniziative possano essere apprezzate e ringraziamo le persone, che si sono rese disponibili per la gestione degli incontri, per la generosità, unita alla professionalità e alla preparazione, perché sapranno sicuramente essere d'aiuto chi si rivolgerà loro.

## Progetto orizzonti di lavoro

Nella nostra esperienza presso il Centro di Ascolto Caritas di Vimercate, abbiamo rilevato che uno dei bisogni più frequenti e più sentiti è il lavoro.

Spesso esso si accompagna ad una reale difficoltà, per motivi diversi, di rapportarsi con il mondo del lavoro. Per questo motivo abbiamo pensato ad un progetto articolato su due azioni che potrebbero aiutare chi è in cerca di occupazione.

La prima, un corso di formazione che insegna come si compila correttamente un semplice curriculum vitae da presentare/spedire a chi offre una opportunità di lavoro; la seconda, la raccolta, la selezione e la pubblicazione ogni martedì delle offerte di lavoro, divise per le tipologie di maggior interesse, disponibili sul territorio e nell'area metropolitana.

Il corso si terrà, **a partire dal 15 febbraio, ogni martedì dalle 9,30 alle 11 presso la sede Caritas di via Mazzini, 35** e per la partecipazione è sufficiente prenotarsi presso la Segreteria del Centro d'ascolto; le offerte di lavoro saranno pubblicate in apposita bacheca nella stessa sede.

Confidiamo che questa iniziativa possa fornire un piccolo contributo alla soluzione di un grande problema.

I volontari del Centro d'ascolto CARITAS

## Sportello di orientamento al colloquio di lavoro

**Il Circolo ACLI di Vimercate** inizia un nuovo servizio allo scopo di dare l'assistenza necessaria per la compilazione del curriculum vitae attraverso un'analisi delle caratteristiche della persona, nonché delle competenze e delle esperienze maturate.

Il servizio è rivolto a chi, dopo aver terminato il suo percorso scolastico, si offre per un primo lavoro, oppure dopo aver maturato un'esperienza di lavoro desidera esplorare altre opportunità.

Lo sportello avrà sede in Vimercate presso il **Circolo ACLI in via Mazzini, 33.**

**Il giovedì dalle ore 10,30 alle ore 12,30.**

L'attività è prestata da due volontari con lunga esperienza d'azienda maturata in ambienti imprenditoriali italiani e aziende multinazionali.

A breve, si prevede anche di introdurre l'assistenza allo sviluppo di capacità metodologiche per rendere più efficiente la ricerca di un'occupazione.